

4.1 SECONDO PALAZZO UFFICI, SAN DONATO MILANESE, 1959-1962



anno di progettazione

1959-1960

anno di realizzazione

1961-1962

direzione lavori

Snam progetti

superficie coperta

1730 mq

superficie lorda di pavimento

27600 mq

tipo

torre a pianta stellare

capacità ricettiva

1400 addetti

caratteristiche tecniche

facciata continua modulare in profilati di alluminio anodizzato, finestre ad anta fissa con cristalli semplici tipo Parsol di colore verde azzurro, pannelli sotto-finestra in vetro smaltato.

Struttura portante verticale e orizzontale in acciaio saldata con solette in latero-cemento.

Milano, 16 Luglio 1963

Oggetto: 2° Palazzo Uffici - Anic - a San Donato Milanese

Inizio dei lavori: Gennaio 1961

fine " " Estate 1962

15 piani più il piano terra

volume totale : mc. 90.675

area totale : mq. 24.800

mq. 14.065 di facciata continua in alluminio e vetro
studiato per 2.300 impiegati

Struttura in acciaio: ton. 2.177

Impianti: elettrico - telefonico - di condizionamento -
posta pneumatica - di ricerca persone - avviso
incendi - ora elettrica con servizio di controllo
ronda - impianto di pulizia facciate - ecc.

Ascensori con coordinatore elettronico di traffico su 8
impianti con manovra a circolazione

GN/

trascrizione resoconto dati tecnici - italiano

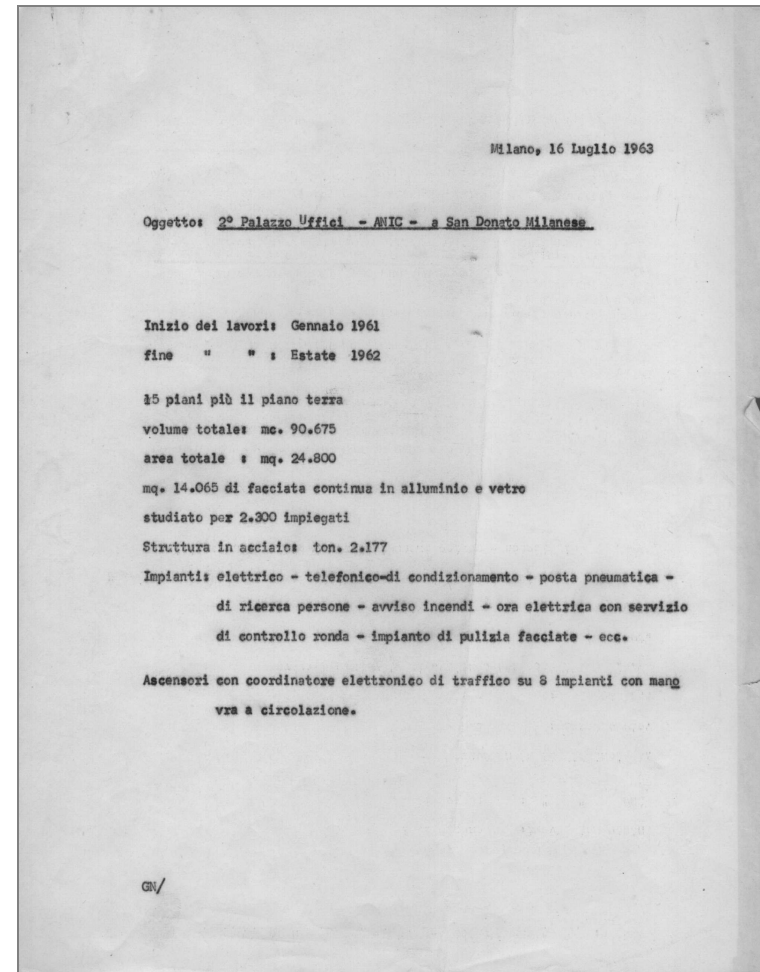


fig. 2 - resoconto dati tecnici - italiano (archivio studio alberti matti ferrari)

NEW OFFICE COMPLEX FOR "ENI" STAR-SHAPED

Starting on site: January 1961
End of the construction: Summer 1962
16 storey building in star shaped (three wings)
Total volume : 90,675 m³ (cubic meters)
Total floor area: 24,800 m² (square meters)=(1,550 m² x16)
14.065 m² continuous facade in aluminium and glass
Designed for 2,300 employees
steel-frame: 2,177 Tons
Intstallations: electrical
 telephonic
 air-conditioning
 pneumatic mail system
 loud speakers system
 fire alarm
 electric registration of security patrol tours
 external suspended window-cleaning system
Eight lift with electronic traffic-coordinator and cyclised operation.

trascrizione resoconto dati tecnici – traduzione in lingua inglese

NEW OFFICE COMPLEX FOR "ENI" STAR-SHAPED

Starting on site: January 1961
End of construction: Summer 1962
16 storey building in star shaped (three wings)
Total volume: 90,675 m³ (cubic meters)
Total floor area: 24,800 m² (square meters) = (1,550 m² x 16)
14,065 m² continuous facade in aluminium and glass
Designed for 2,300 employees
steel-frame: 2,177 Tons
Installations: electrical
 telephonic
 air-conditioning
 pneumatic mail system
 loud speakers system
 fire alarm
 electric registration of security patrol tours
 external suspended window-cleaning system
Eight lifts with electronic traffic-coordinator and cyclised operation.

fig. 3 - resoconto dati tecnici – traduzione in lingua inglese (archivio studio alberti matti ferrari)

Il continuo aumento dell'attività dell'ente statale e la incessante crescita del centro direzionale dell'Eni a Metanopoli resero necessaria, solo due anni dopo l'ultimazione del Primo Palazzo Uffici di Nizzoli e Oliveri del 1955-1957, la costruzione di un ulteriore edificio amministrativo, che sarebbe divenuto la sede dell'Anic, la società chimica del gruppo.

Per il progetto del secondo Palazzo Uffici vennero incaricati Bacigalupo e Ratti, che avevano già lavorato per Mattei. Questa decisione non fu presa però all'unanimità, infatti, alcuni ingegneri della Snam avrebbero preferito assegnare l'incarico ad un architetto in grado di giungere alla stessa forza innovativa e al carattere inconfondibile del castello di vetro di Nizzoli e Oliveri. Si decise, probabilmente su iniziativa dell'ing. Mario Limioli, di chiedere a Ignazio Gardella di elaborare un progetto per il secondo Palazzo Uffici. Il risultato fu un ulteriore "castello di vetro", un edificio intrigante su pianta complessa che prendeva chiaramente in considerazione la costruzione precedente di Nizzoli senza però copiarla, ma piuttosto confrontandosi con essa.

La proposta avanzata invece dallo studio di Bacigalupo e Ratti era di natura completamente diversa. L'edificio venne costruito tra il 1961 e il 1962 nella prossimità del primo Palazzo Uffici, lungo la via Emilia. Si sviluppa su una pianta a stella costituita da tre ali uguali dando spazio nel punto d'intersezione dei tre corpi all'atrio centrale. Le facciate di questo edificio, di due piani più alto rispetto al primo Palazzo Uffici, sono costituite da una perfetta *curtain wall* di un colore verde azzurro.

Lo studio Bacigalupo e Ratti ha applicato le regole dello stile internazionale in modo esemplare, creando così un semplificato ma accattivante diamante di vetro, assolvendo dignitosamente il suo compito di edificio rappresentativo.¹

Rispetto al progetto originario degli architetti Bacigalupo e Ratti nel 1987-1988 sono stati modificati l'atrio di ingresso e la disposizione degli uffici; questi ultimi sono stati resi indipendenti uno dall'altro separando così l'iniziale concezione degli uffici *open space*.

Il progetto di queste varianti è stato realizzato dallo stesso studio di architettura, in cui operavano gli architetti associati Bacigalupo, Alberti e Matti.

Si riporta di seguito la tavola della proposta di ristrutturazione e annessione della sala congressi dello Studio (fig. 4).

- 1 _ ingresso e atrio personale addetto
- 2 _ servizi personale di ricevimento atrio addetti
- 3 _ locale quadri di controllo
- 4 _ accesso ascensori riservati (presidenza e direzioni)
- 5 _ montacarichi
- 6 _ ingresso e atrio visitatori
- 7 _ coppia di ascensori
- 8 _ servizi personale di ricevimento atrio visitatori
- 9 _ salottini per riunioni con visitatori
- 10_ servizi uomini
- 11_ servizi donne
- 12_ quadri elettrici
- 13_ spazi ala C: a disposizione per funzioni da definire (banca, ufficio posta, ecc.)
- 14_ scala di collegamento con la sottovia
- 15_ ingresso indipendente alla sala conferenze
- 16_ scultura
- 17_ sala conferenze (n. 420 posti circa)
- 18_ cabine interpreti per traduzioni simultanee
- 19_ cabina di regia
- 20_ scala di collegamento con i sottostanti servizi igienici della sala conferenze
- 21_ guardaroba
- 22_ servizio igienico addetti
- 23_ servizio igienico handicappati
- 24_ camini di presa d'aria esterna per impianto c.d.z.
- 25_ torrino di espulsione aria

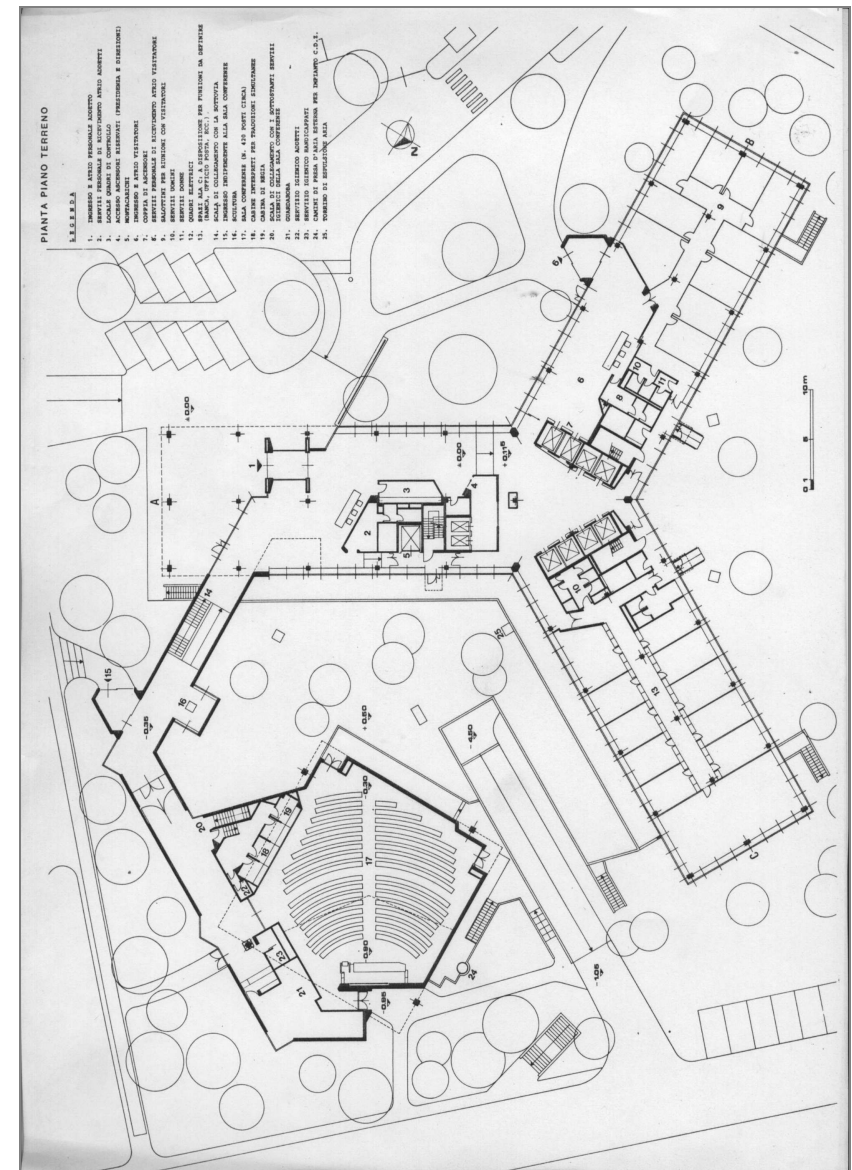
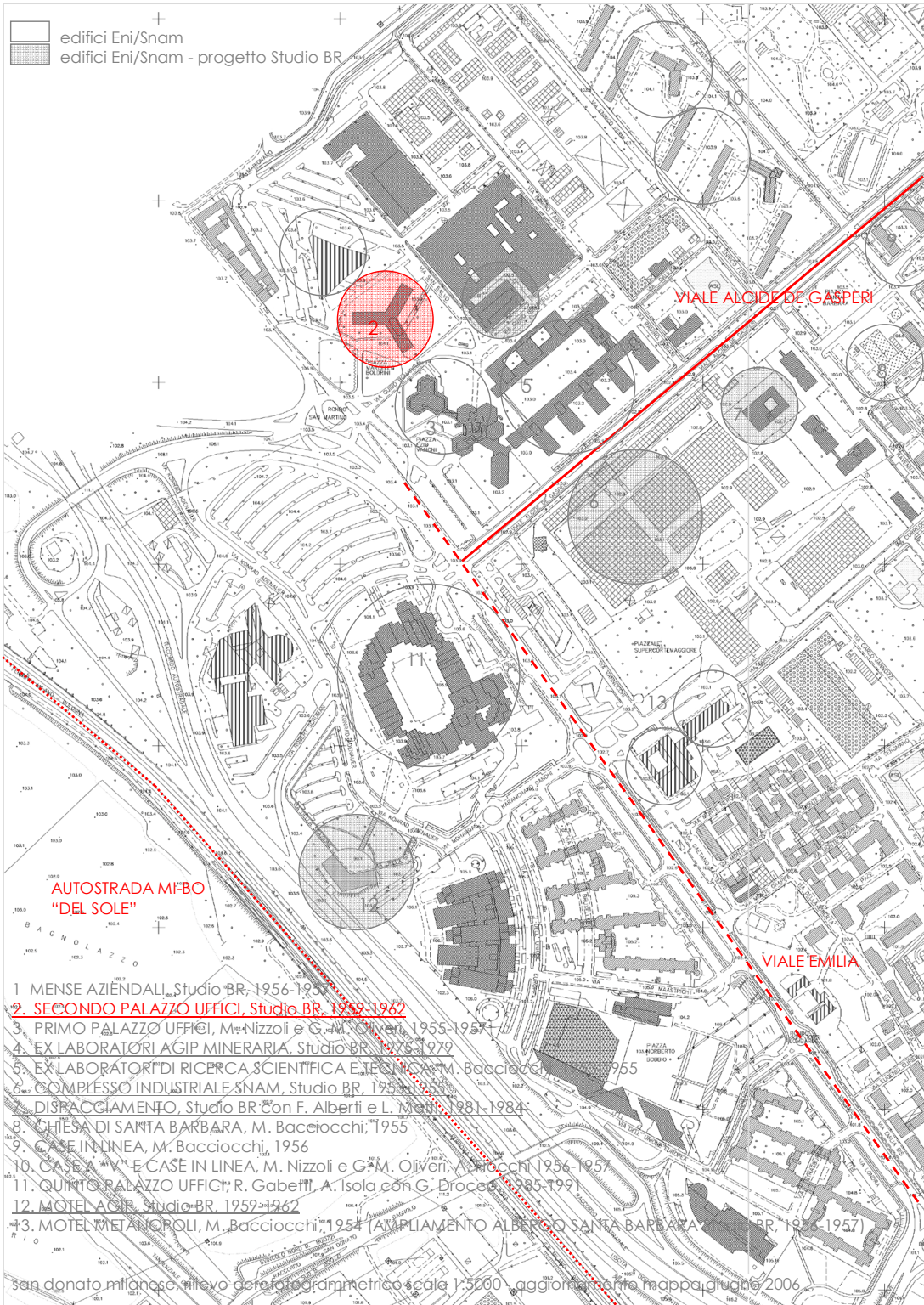


fig. 4 – pianta piano terreno – anni 1987-1988 (archivio studio alberti matti ferrari)



L'AREA

Nel 1961, quando inizia a sorgere il Secondo Palazzo dell'Eni, lo Studio BR aveva già realizzato molti edifici a San Donato per l'Eni: le mense aziendali di via S. Salvo e viale De Gasperi, il complesso industriale Snam di viale De Gasperi e qualche edificio residenziale. Era già stato realizzato anche il Motel Metanopoli (di Mario Bacciocchi poi ampliato dallo Studio BR divenendo l'Albergo Santa Barbara) ed era in fase di ultimazione il Motel Agip, progettato sempre dallo Studio BR nel 1959 ed ampliato nel 1989-1990. Si potevano già vedere inoltre il Complesso scolastico di via Sergnano, di via Bellincioni e di via Alfonsine, la piscina coperta e la palestra del Centro Sportivo di via Caviaga (aggiunte a preesistenze di Bacciocchi, Zoppini e Mattioli) ed era in fase di ultimazione anche il Poliambulatorio di via Sanguineti.

Si vanno ad aggiungere a questo lungo elenco diversi edifici di committenza Snam progettati da altri architetti: il Primo Palazzo Uffici (degli architetti Nizzoli e Oliveri), gli ex laboratori di ricerca scientifica e tecnica di viale de Gasperi – via Fabiani e la famosa Chiesa di Santa Barbara (dell'architetto Bacciocchi), qualche edificio residenziale (sia di Mario Bacciocchi, sia di Vittorio Gandolfi, che di Nizzoli, Oliveri e Fiocchi).

Ma tutti questi edifici (tranne il Motel Agip di cui si parlerà più avanti) non hanno avuto un'eco forte quanto il Secondo Palazzo Uffici.

Questo edificio viene posto in contrapposizione con il Primo Palazzo, sia dal punto di vista stilistico che dal punto di vista del sito: esso infatti sorge nel lotto antistante il Palazzo di Nizzoli e Oliveri del 1955-57.

Entrambi sono realizzati nell'area cosiddetta "esterna" di Metanopoli, fuori da quella che era la zona residenziale e "privata" della città (cfr. par. 2.2).

Un tracciato con cui si deve confrontare, invece, è la via Emilia, oltre la quale sorgeva negli stessi anni il Motel Agip. Anche con questo edificio il

Secondo Palazzo dialoga molto dal punto di vista della composizione architettonica della facciata e delle soluzioni adottate. Sono dunque due edifici che si aggiungono al Primo Palazzo nell'assurgere, *nella simbologia promozionale di Mattei, al ruolo di «porta di Milano»*²



fig. 5 – da sinistra, il secondo e il primo palazzo uffici, da "abitare" n.429

Essi poi sono esaltate dall'andamento dell'Autostrada del Sole che, dopo aver puntato per 200 Km su Milano, compie un'improvvisa deviazione per porsi in asse con le torri³ (nel 1956)

Passando lungo l'autostrada e ora anche sulla Tangenziale Est di Milano (che passa poco più a nord) ciò che appare evidente di ciò che era Metanopoli "vera e propria" sono proprio questi "piccoli grattacieli a curtain wall" e il loro gioco di specchi e riflessi.

LA DISPOSIZIONE PLANIMETRICA E LA TIPOLOGIA

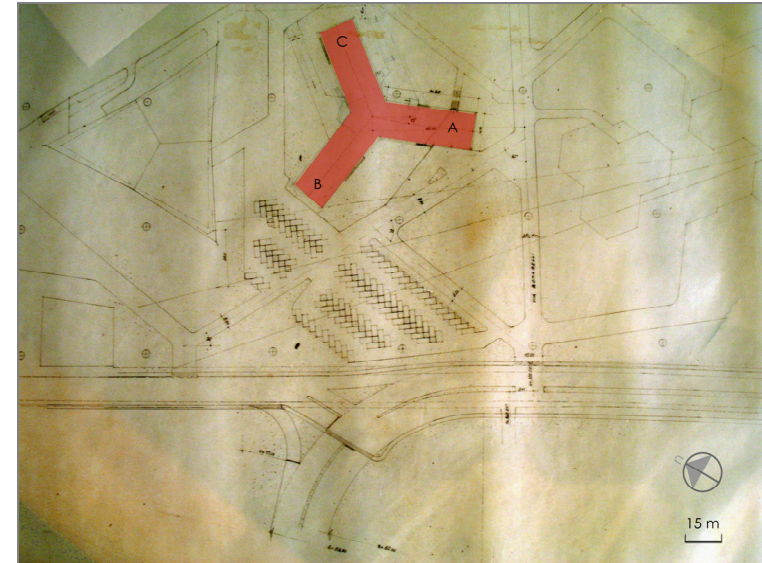


fig. 6 - planimetria generale (fonte CSAC – stralcio tav. 5, archivio n. 234-2, rielaborazione f.m.)

Completato nel 1962, dopo un cantiere durato solo diciotto mesi, il Secondo Palazzo Uffici dell'ENI si sviluppa secondo uno schema a Y, costituito da tre corpi lineari, ciascuno largo circa 14 metri e lunga circa 36 metri, che confluiscono in un atrio centrale a forma triangolare.

A ovest, verso la via Emilia, si sviluppano i parcheggi dei dipendenti, circoscritti da salti di quota e interdetti al pubblico.

Il volume è rigoroso, con linee sobrie ed essenziali, e si innalza per 15 piani; viene racchiuso da superfici vetrate continue, in cui pannelli trasparenti e opachi si alternano su una sottile intelaiatura di montanti e traversi in alluminio anodizzato naturale.

Nel nucleo centrale dell'edificio, in cemento armato, sono situati i vani dei collegamenti verticali e dei servizi comuni, mentre le aree circostanti ospitano gli uffici.

La disposizione del piano tipo è organizzata secondo un lay-out a pianta aperta che, all'epoca della sua progettazione, veniva a costituire uno dei primi esempi italiani di uffici open space di grande dimensione. Un open space che introduceva nuove tecnologie e nuovi materiali costruttivi, come controsoffittature fonoassorbenti in pannelli d'alluminio.

Per il settimo e il quattordicesimo piano, destinati rispettivamente alle sedi direzionali dell'Anic e dell'Agip mineraria, e quindi con la necessità di creare spazi più piccoli e dotati di maggiore privacy, si adottarono soluzioni ricercate di suddivisione degli spazi impiegando sistemi di divisori vetriati.

Il Secondo Palazzo Uffici è dotato di un impianto per la climatizzazione dell'aria, sistema di segnalazione incendi, ricerca persone e posta pneumatica.

L'ingresso principale avviene da piazza Boldrini, piazza a cui si arriva con una piccola salita del terreno da via Guido Bonarelli direttamente nel corpo A; la via di accesso alla piazza è l'unica separazione tra l'edificio di Bacigalupo e Ratti (PU2) e l'edificio di Nizzoli e Oliveri (PU1).

Guardando la disposizione planimetrica dell'edificio si nota subito come il PU2 voglia collegarsi al preesistente PU1: sembra infatti che il corpo A sia un collegamento ideale tra i due palazzi.



fig. 7 - ingresso da piazza boldrini

Quando presero forma i due interventi apparvero però molto diversi alla critica e differente fu anche l'attenzione degli osservatori.

Eppure proprio il confronto tra le due realizzazioni è di grande interesse. E' significativo come questi due edifici nascano dalle stesse richieste e con gli stessi connotati: entrambi sono destinati ad ospitare uffici; le aree su cui vengono realizzati sono simili, eccetto che per le dimensioni; ma soprattutto il committente è lo stesso: la Snam, con il presidente Enrico Mattei. Come è già stato detto la politica di Mattei rispondeva ad una precisa, innovativa e lungimirante logica imprenditoriale. E' lo stesso Mattei a volere un carattere peculiare, insolito e riconoscibile, per gli

edifici amministrativi, perché fossero capaci di diventare il logo del gruppo.

Eppure i due edifici presentano un esito differente. Diversi appaiono i due impianti planimetrici: alla geometrica regolarità del Secondo fa riscontro la complessità della figura poligonale del Primo che fa da supporto alle articolatissime torri.

I due interventi in parte scontano un differente rapporto con la tradizione e con le preesistenze ambientali. La "torre a stella" di Bacigalupo e Ratti è concepita come un assoluto architettonico che deve fare i conti soltanto con se stesso, con i suoi problemi distributivi e costruttivi. E' l'espressione di una modernità senza compromessi; sia il volume che la forma planimetrica sembrano modellati sulle necessità funzionali.

Non c'è nulla di superfluo, tanto nei prospetti interamente vetrati, quanto nelle piante completamente aperte.

Al contrario, le torri poligonali traggono la propria legittimità artistica da una serie di riferimenti storici; nel presentare il plastico a Mattei gli architetti Nizzoli e Oliveri parlano di un "castello in vetro".⁴ Con l'appellativo di "castello" si richiama l'antico concetto di torre, simbolo di potere e supremazia; essa, eretta un tempo nei centri cittadini, si trova a sorgere ora nelle periferie urbane.

Come già accennato la disposizione planimetrica dei piani (tranne il settimo e il quattordicesimo) costituisce uno dei primi esempi italiani di open-space. E' una caratteristica che ritroviamo anche nell'edificio di Nizzoli e Oliveri e che è stata fortemente voluta dal Presidente dell'Eni, forte richiamo all'esempio americano.

Gli Stati Uniti possiedono infatti un ruolo molto significativo nella visione di Mattei: non sono solo un avversario nella battaglia per le quote del

mercato petrolifero, ma anche una fonte d'ispirazione e un esempio da seguire. Le stazioni di servizio ed i motel, la ricerca tecnico-scientifica, l'organizzazione aziendale, così come sono ideate e attuate dalle grandi compagnie statunitensi, rappresentano punti di riferimento indispensabili nel programma di Mattei, il quale non ha alcun timore di apprendere dai suoi concorrenti e di servirsi delle loro conquiste applicandole alla sua impresa.

Nel 1956 Mattei incarica una delle società americane di consulenza aziendale più importanti, la Booz, Allen & Hamilton, di rinnovare e riorganizzare completamente la struttura lavorativa e gestionale del gruppo.

La società statunitense instaura così metodi completamente nuovi per l'Italia dell'epoca.⁵

Ulteriore frutto della consulenza americana riguarda l'architettura degli uffici, con l'abolizione della suddivisione in stanze a favore di un open space con soli pochi box di vetro per i dirigenti: provvedimento che non viene accolto con grande entusiasmo, dato che ogni impiegato o funzionario era abituato a misurare la propria importanza in base alla grandezza del suo ufficio e della scrivania.

Nel Secondo Palazzo Uffici, come nella sede centrale di Roma, gli unici elementi divisorii sono file di armadi o classificatori di un'altezza massima di 1,10 metri.

Anche per quanto riguarda l'esito della richiesta di uffici open space i due edifici per uffici di Metanopoli appaiono molto diversi.

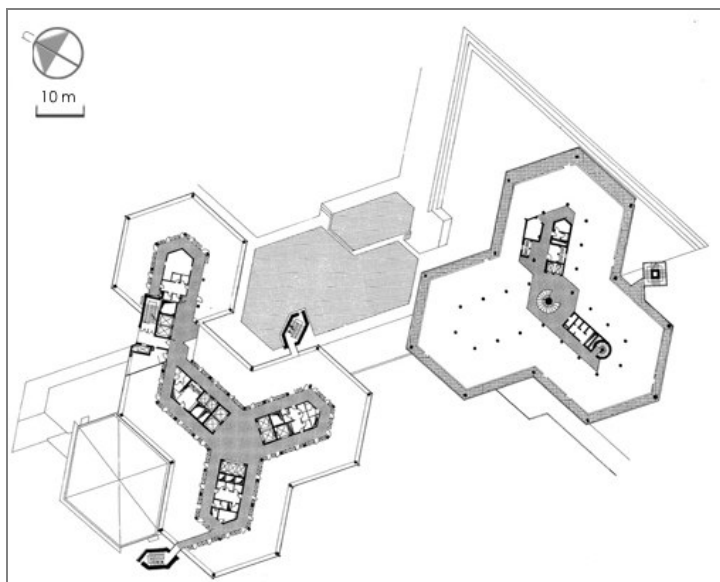


fig. 8 - Il palazzo uffici, architetti nizzoli e oliveri, 1955-1957. pianta piano tipo

Il Primo Palazzo si innalza su una pianta complessa, costituita da tre corpi esagonali incastrati uno nell'altro, costituendo così una regolare figura geometrica. Ad essa si aggiunge un quarto corpo esagonale, annesso al nucleo centrale attraverso una sola facciata. Un simile agglomerato di esagoni garantisce al suo interno una migliore suddivisione dello spazio, facilitando anche la comunicazione tra i singoli reparti. Infatti, questa pianta, evitando il monotono sviluppo dello spazio, è ideale per gli uffici open space, richiesti da Mattei nell'ambito della ristrutturazione interna all'azienda.

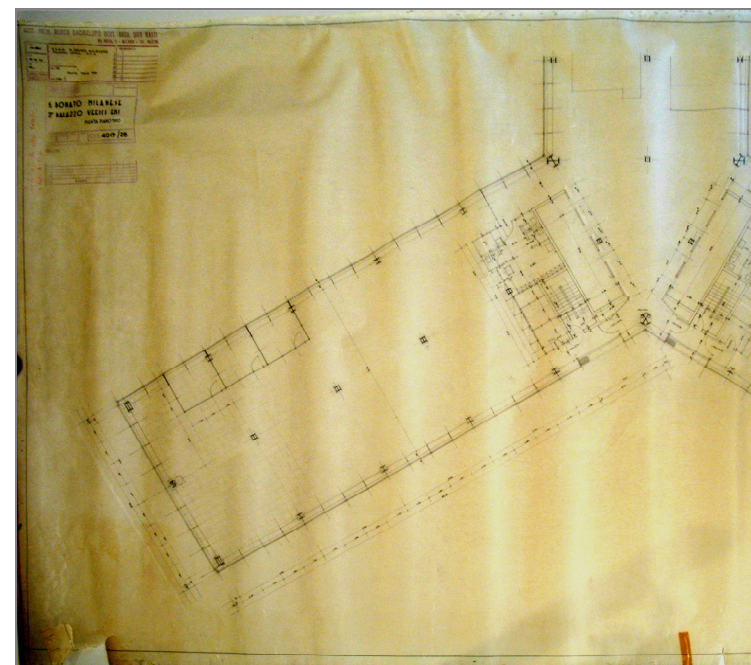


fig. 9- stralcio pianta piano tipo (fonte CSAC – stralcio tav. 12, archivio n. 234-1)

Come risulta invece evidente dalla pianta del piano tipo del PU2 di Bacigalupo e Ratti, lo spazio si sviluppa in maniera lineare e semplificato: ad ogni piano (tranne i due destinati alle sedi direzionali) lo schema a pianta libera è impostato su un rettangolo regolare in cui tre lati sono chiusi dalla facciata in vetro e il quarto lato confina con il blocco scale e ascensori del medesimo corpo. Solo tre pilastri centrali e quelli perimetrali scandiscono la regolarità dello spazio.

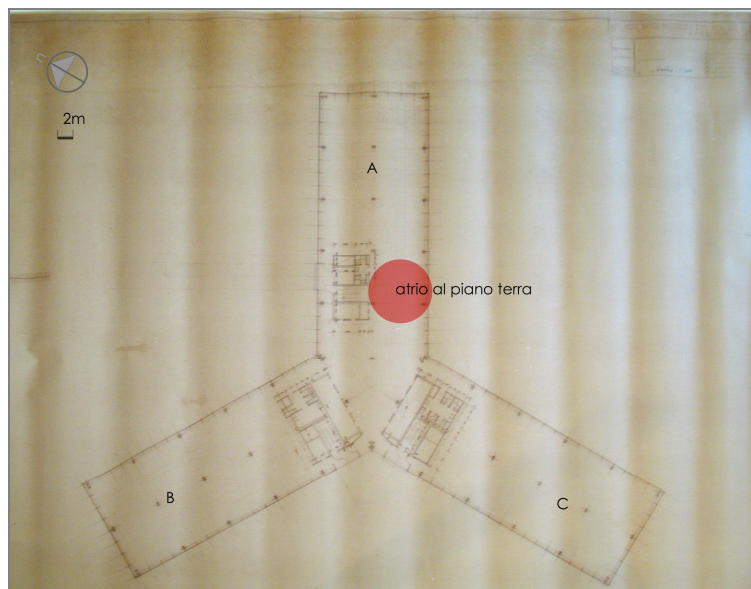


fig. 10- pianta piano tipo (fonte CSAC – archivio n. 234-2, rielaborazione f.m.)

Per quanto riguarda i tre blocchi scala e ascensori (uno per ogni "ala" dell'edificio) si nota come le soluzioni adottate per il corpo B e per il corpo C siano identiche tra loro e diverse dal corpo A. Nei due corpi B e C occupano quasi tutta la larghezza dell'intera ala, lasciando solo due passaggi laterali dall'atrio centrale agli uffici. Nel corpo A invece occupa solo la metà della larghezza dell'ala, aumentando di dimensioni nel senso della lunghezza.



fig. 11 - atrio di ingresso : decentrato rispetto alla mezzeria del corpo A

Questa è stata una scelta di tipo funzionale: il piano terra infatti doveva ospitare l'atrio di ingresso, che doveva quindi risultare libero da ogni impedimento strutturale. E' stato così modificato l'orientamento del blocco scale e ascensori per permettere all'atrio di occupare l'altra metà del corpo.

LA STRUTTURA

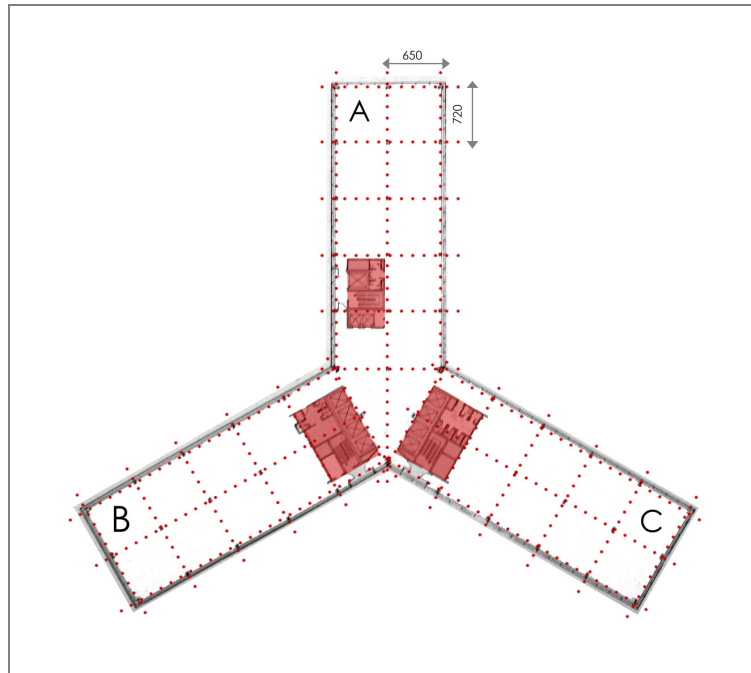


fig. 12- maglia strutturale e corpi scala - ascensori

La struttura portante dell'edificio, in acciaio saldata con solette in laterocemento, presenta uno schema regolare e uguale per tutti e tre i corpi. La maglia strutturale è di 650 cm x 720 cm (**fig. 12**), costante per tutte e tre le ali, disegnando così dieci moduli per ogni corpo. Nell'intersezione i tre grossi pilastri d'angolo formano tra loro una figura triangolare, atrio centrale di ogni piano.

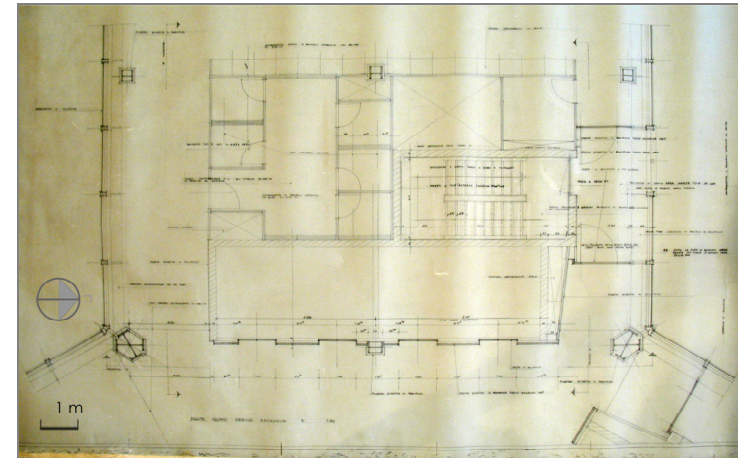


fig. 13- gruppo scala e ascensori B (fonte CSAC – stralcio tav. 34, archivio n. 234-1)

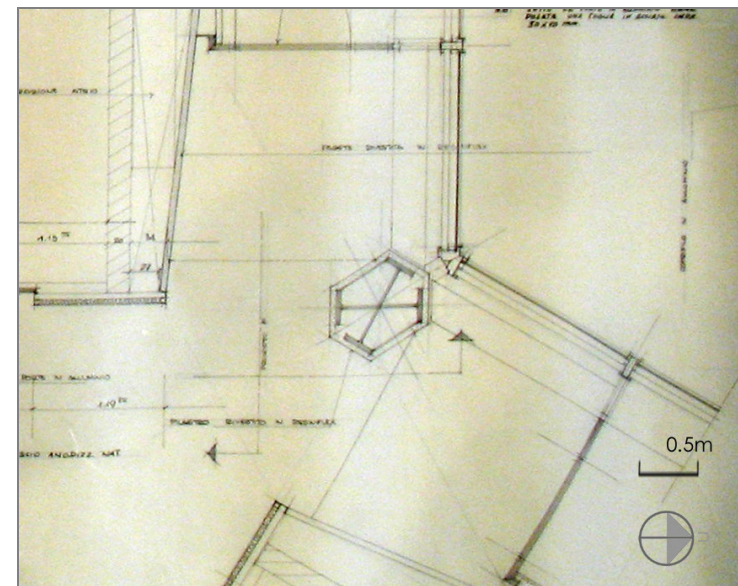


fig. 14- particolare pilastro d'angolo nell'intersezione dei corpi B e C (fonte CSAC – stralcio tav. 34, archivio n. 234-1)

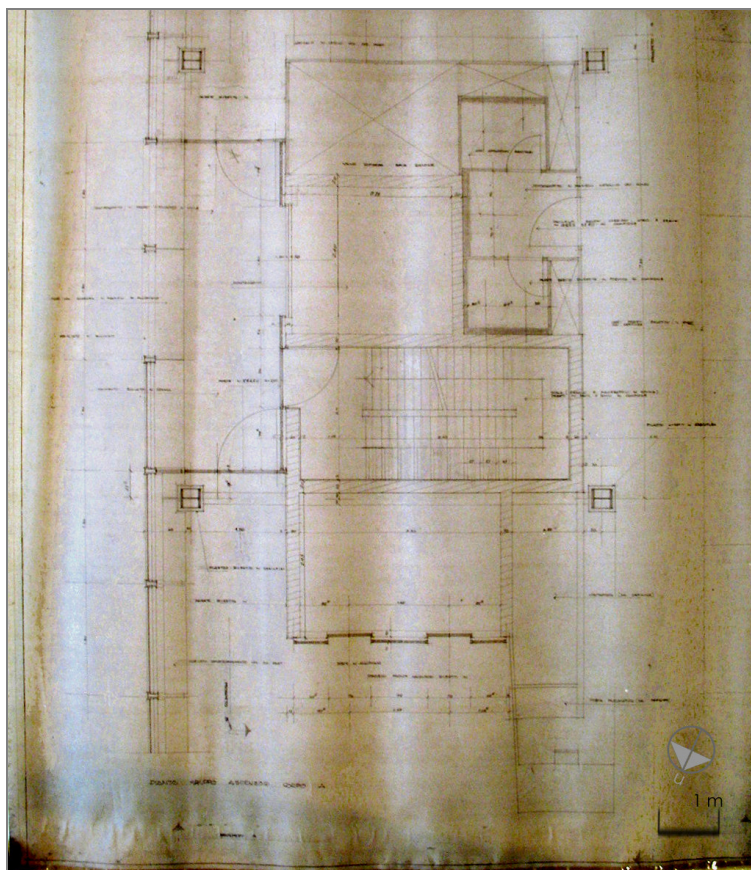


fig. 15- gruppo scala e ascensori A (fonte CSAC – stralcio tav. 33, archivio n. 234-2)

La struttura è completamente interna rispetto all'involucro dell'edificio: la facciata è dunque una "pelle" di rivestimento, che nasconde al suo interno l'impianto strutturale, soluzione tipica di quegli anni.

Anche i tre corpi scala e ascensori, in cemento armato, hanno funzione strutturale oltre che distributiva, contribuendo laddove aumentano i carichi.

Nelle tavole dei corpi scala vengono anche indicati i materiali di rivestimento: i pilastri come i setti sono "rivestiti in RESINFLEX" (materiale utilizzato anche nei primi anni '50 dall'architetto Carlo Mollino per le sedie e divani da lui progettati. Lo stesso Giò Ponti ha usato spesso Resinflex in sedie per Cassina e nella camera d'albergo alla IX Triennale) e le porte degli ascensori sono in alluminio, alternate a pareti "rivestite in alluminio liscio anodizzato naturale".

L'utilizzo di componenti prefabbricati, insieme all'impiego della struttura portante in acciaio, permise una riduzione dei tempi di esecuzione e una migliore fruibilità degli spazi interni.

Questi ultimi sono scanditi da una modularità tipica degli edifici per uffici: 60x60 cm, misura che permette una facile disposizione ed un utilizzo dei pannelli di controsoffittatura e dei pannelli dei pavimenti sopraelevati.

Ogni pannello di facciata, lungo 180 cm, permette questo tipo di divisione interna. In questo modo l'interasse dei pilastri sarà di 720 cm, sempre regolare.

Questo modulo, e la misura degli interassi dei pilastri, come si vedrà, sono state mantenute anche in altri edifici progettati dallo Studio BR, come il contemporaneo edificio per uffici a Roma (nel quale anche la pannellatura di facciata mantiene la dimensione appena vista) e il Quarto Palazzo Uffici di via Martiri di Cefalonia, realizzato sempre a San Donato Milanese.

La **fig. 16**, stralcio del piano tipo, è del 15.10.1960. E' una delle prime tavole di progetto che lo Studio BR ha steso per la realizzazione del progetto. Si può notare come l'intenzione era quella di far coincidere i montanti delle finestre con i pilastri e con i setti di divisione interna.

LA FACCIATA



fig. 18– il PU2 visto da via guido bonarelli

Il Secondo Palazzo Uffici è alto quindici piani: è completamente vetrato ed è caratterizzato da una soluzione modulare verticale ed orizzontale.

Il modulo verticale è scandito dai montanti in alluminio anodizzato naturale: si ripete su tutte le facciate delle tre ali, sia su quelle lunghe sia su quelle corte.

Il senso orizzontale è evidenziato dalla diversa finitura dei cristalli utilizzati: una parte con finestre ad anta fissa completamente trasparente in cristalli semplici tipo Parsol di colore verde azzurro permette la permeabilità visiva interno – esterno mentre la parte corrispondente alle strutture orizzontali

ed ai mobiletti per il condizionamento è costituita da pannelli in vetro smaltato.

Questi due materiali, il cristallo semplice color verde azzurro e il vetro smaltato della stessa tonalità, rendono l'edificio davvero elegante, senza contrasti di colore che confondono la percezione dell'essenzialità del volume.

Non ci sono interruzioni di sorta: nessun corpo esterno è stato aggiunto e pertanto si percepisce una assoluta leggerezza dei volumi: i vani scala – ascensori sono interni a differenza di quanto realizzato nell'edificio di Nizzoli e Oliveri.

Le due eccezioni sono costituite dalla presenza di un tratto di parete opaca in corrispondenza del vano montacarichi del corpo A e dall'enfatizzazione del senso verticale, sempre nel corpo A, di un tratto di facciata su piazzale Boldrini, in corrispondenza della segreteria, dove i montanti in alluminio anodizzato si raddoppiano (figg. 18 e 19).



fig. 19– il PU2 visto da via guido bonarelli angolo via san salvo

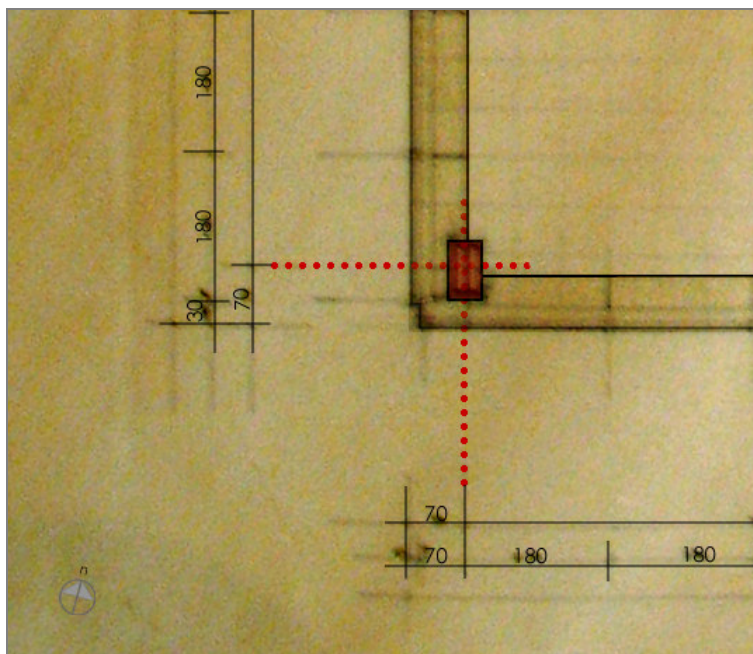


fig. 20- soluzione d'angolo 1960 - stralcio pianta piano tipo quotato
(fonte CSAC – stralcio tav. 12, archivio n. 234-1, rielaborazione f.m.)

Come già detto la facciata è stata progettata come una "pelle", un involucro esterno rispetto al perimetro della struttura. In questa composizione assume elevato valore formale l'angolo: la sua funzione è ancora quella storica di conclusione dell'edificio, ma viene risolto come fosse un continuum rispetto al resto della facciata, solo "piegato" ad angolo retto.

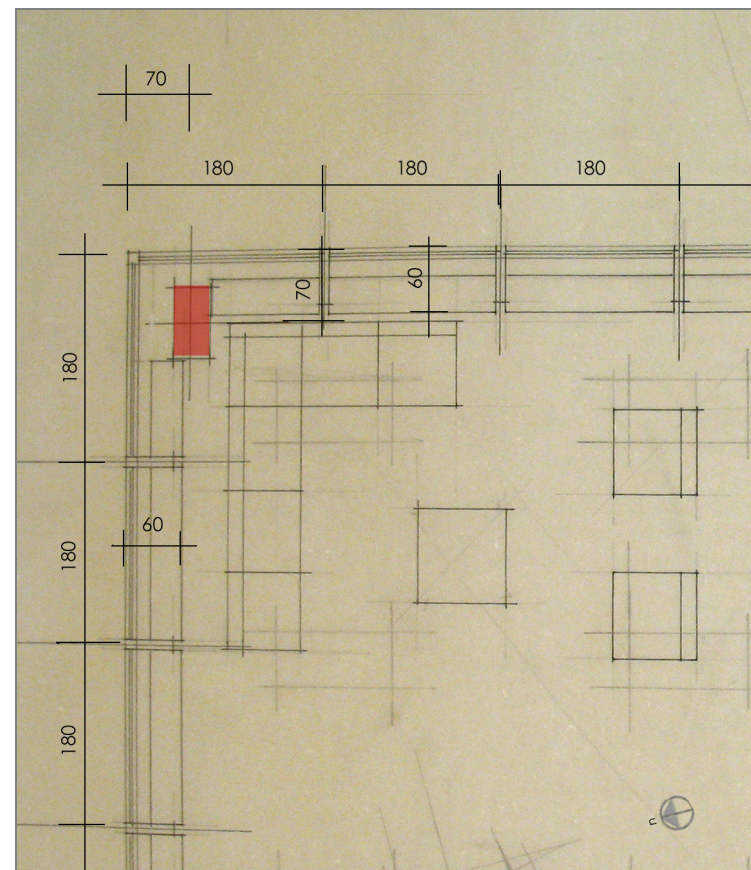


fig. 21- soluzione d'angolo 1961 - stralcio pianta piano 14 quotato
(fonte CSAC – stralcio tav. 31, archivio n. 234-1, rielaborazione f.m.)

Confrontando le **figg. 20 e 21**, corrispondenti a tavole rispettivamente del 15.10.1960 e del 19.04.1961 si può osservare l'evoluzione della soluzione d'angolo: inizialmente era stata previsto una porzione di 70 cm oltre al modulo standard di 180 cm delle finestre. Ciò avrebbe comportato un

"salto" di 30 cm che interessava la facciata corta creando una rientranza sullo spigolo che avrebbe interessato l'intera facciata.

Nella soluzione successiva, assunta poi come definitiva come si vede dalla foto dell'attuale Secondo Palazzo Uffici di Metanopoli (**fig. 22**), i due pannelli ad angolo retto delle due facciate consecutive sono unite dallo stesso montante, senza elementi separatori. Questo accorgimento rende l'angolo pulito anche se semplificato, essenziale e lineare, e quindi la percezione di tutto l'intero involucro risulta essere di un "volume puro".

Dalla **fig. 21** si vede anche la dimensione del "pacchetto di facciata": oltre a comprendere il serramento vero e proprio, è stato studiato anche l'alloggiamento del condizionatore in un mobiletto disposto lungo tutto il perimetro interno dei tre corpi, posto al di sotto della fascia trasparente della facciata, in corrispondenza dei pannelli di vetro smaltato (**figg. 23-24-25-26-27**).



fig. 22- soluzione d'angolo

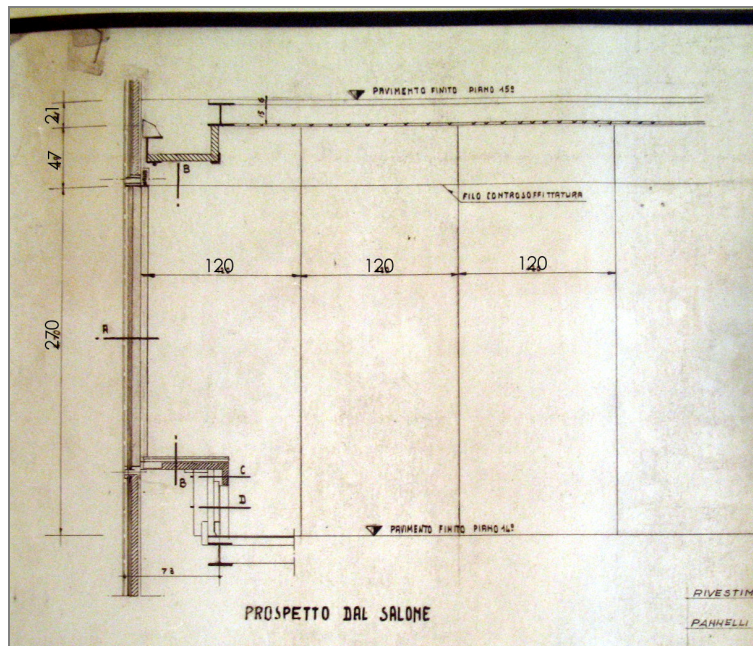


fig. 23 - sezione pacchetto di facciata (fonte CSAC - stralcio tav. 60, archivio n. 234-1, rielaborazione f.m.)

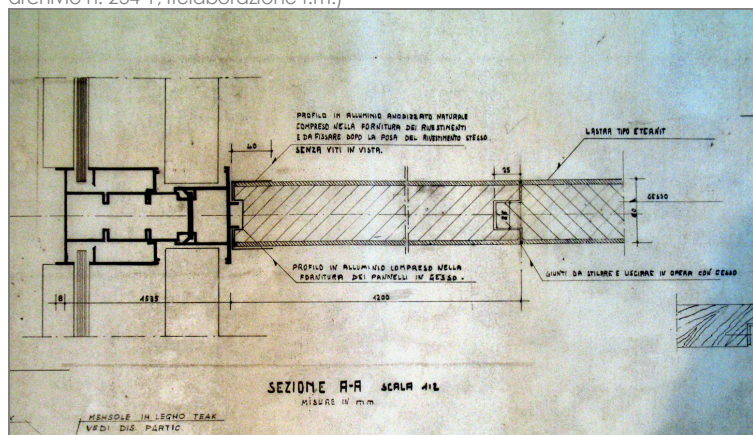


fig. 24 - sezione AA (riferita a fig.20) - (fonte CSAC - stralcio tav. 60, archivio n. 234-1)

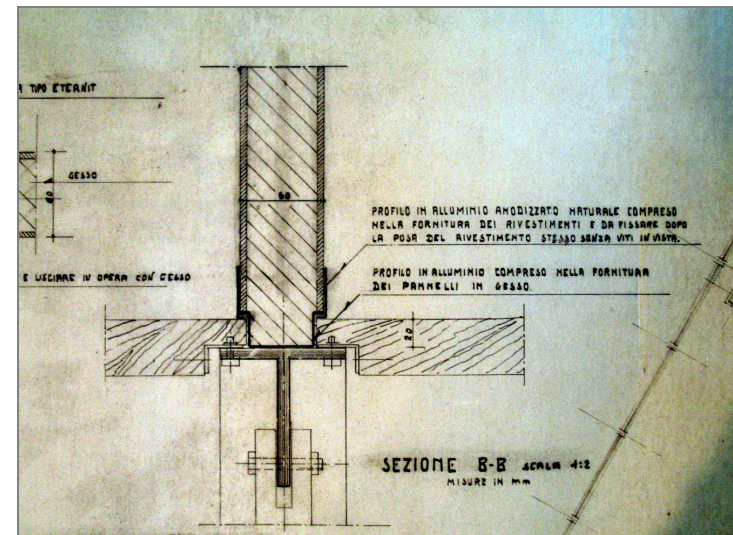


fig. 25- sezione AA (riferita a fig.20) - (fonte CSAC - stralcio tav. 60, archivio n. 234-1)

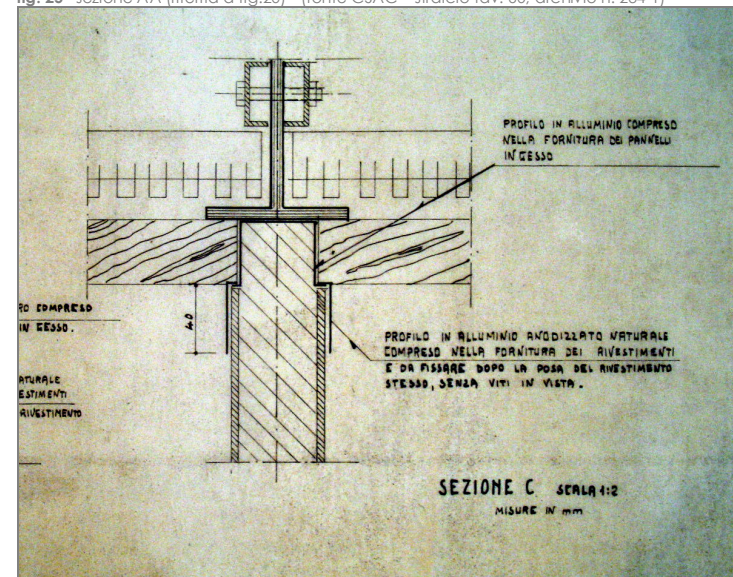


fig. 26- sezione AA (riferita a fig.20) - (fonte CSAC - stralcio tav. 60, archivio n. 234-1)

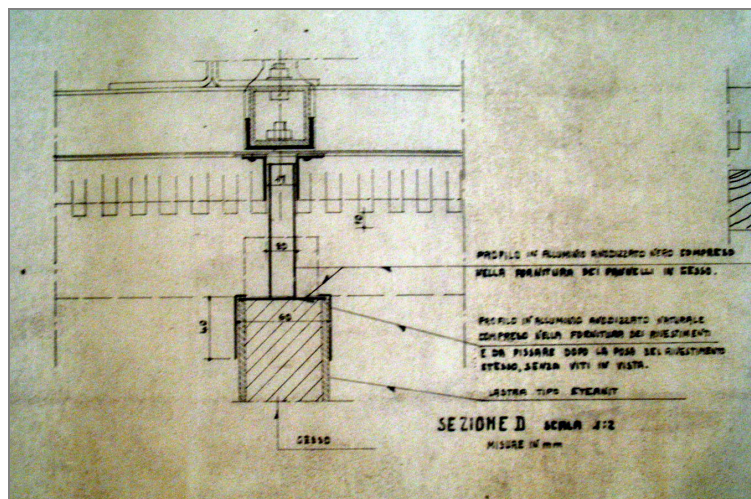


fig. 27– sezione AA (riferita a fig.20) - (fonte CSAC – stralcio tav. 60, archivio n. 234-1)

L'ARREDO E I PARTICOLARI COSTRUTTIVI

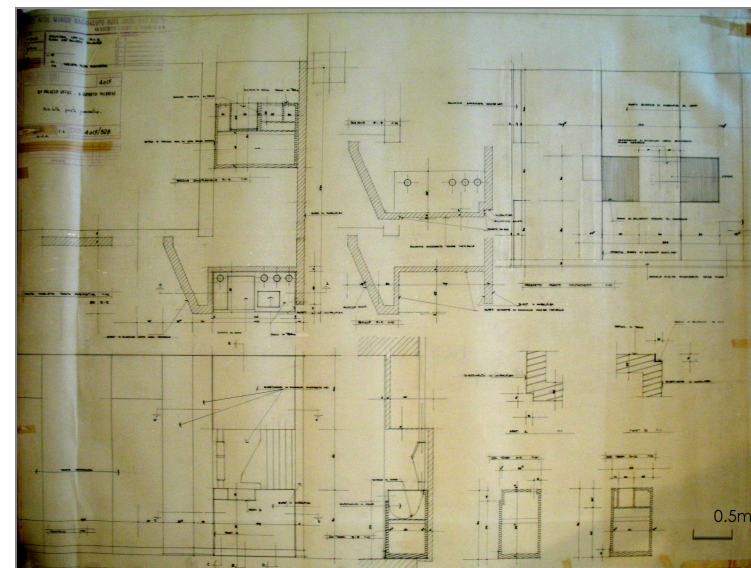


fig. 28– mobiletto posta pneumatica - (fonte CSAC – stralcio tav. 47, archivio n. 234-1)

Come già visto per il mobiletto del condizionatore, lo Studio BR ha curato nei particolari tutte le soluzioni tecniche e dell'edificio. Nella **fig. 28** infatti è riprodotta la tavola in cui viene studiato il mobiletto della posta pneumatica e la **fig. 29** è uno stralcio della tavola in cui viene studiato con particolari in scala 1:1 il parapetto della scala a tenuta di fumo.

Non sono state reperite tavole relative alla progettazione degli arredi interni di questo edificio. L'unica tavola riguarda la definizione dei materiali (**fig. 30**).

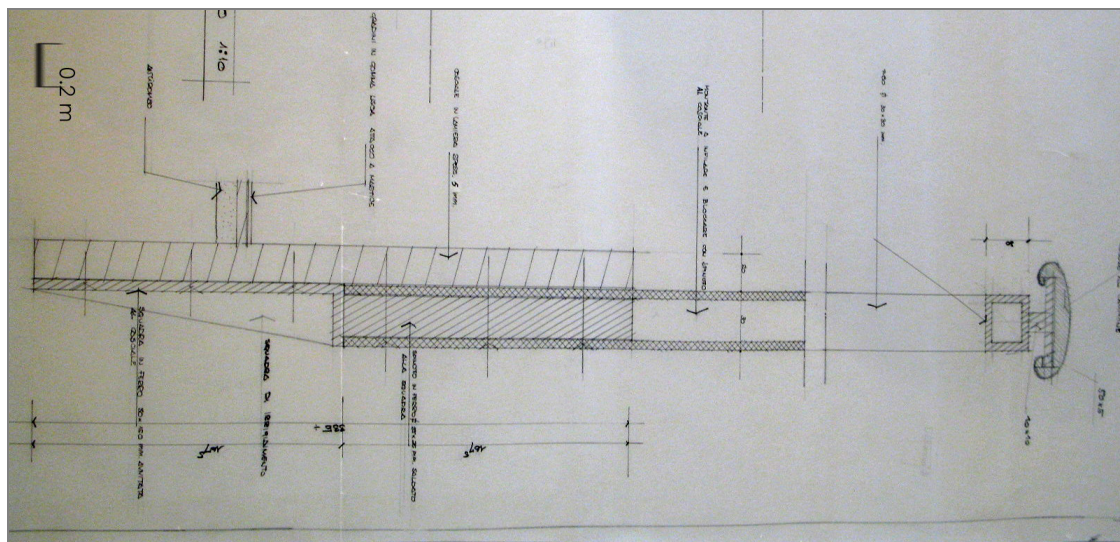


fig. 29 – parapetto sciala a tenuta di fumo - (fonte CSAC – stralcio tav. 47, archivio n. 234-1)

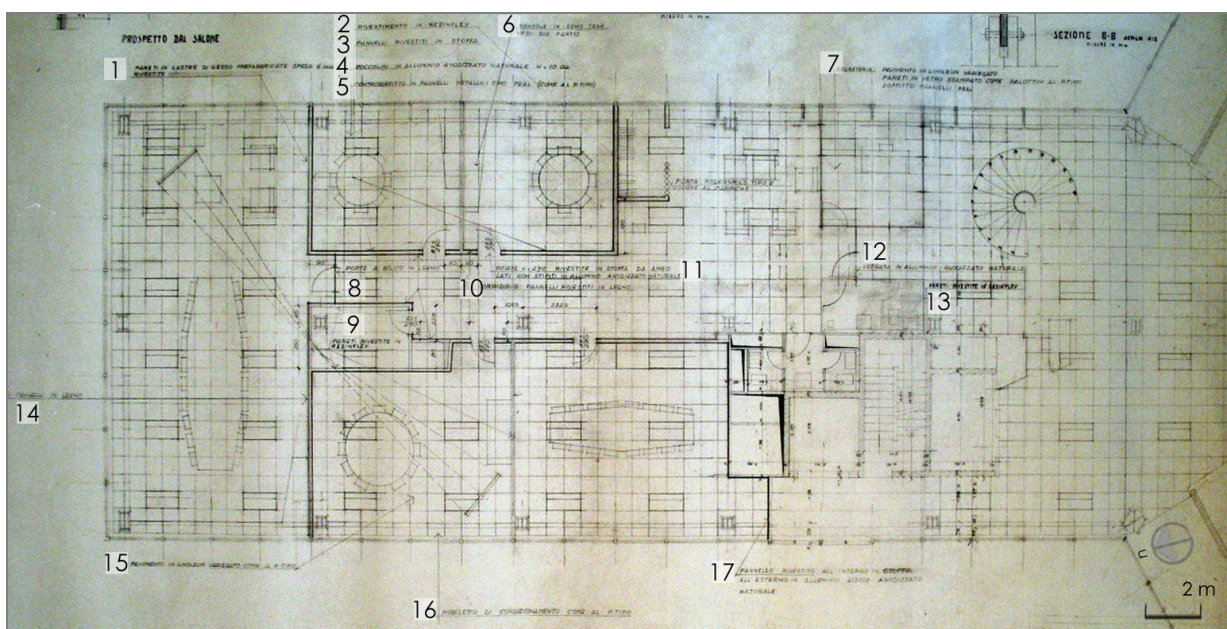


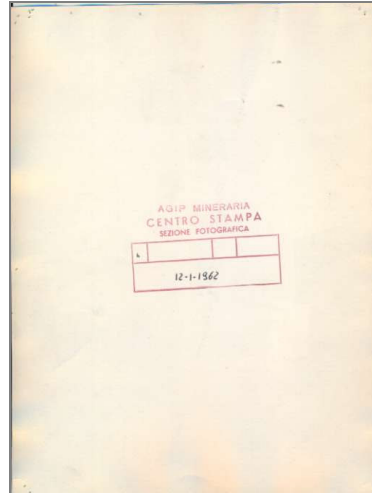
fig. 30 – pianta piano 14° arredata - (fonte CSAC – stralcio tav. 60, archivio n. 234-1, rielaborazione f.m.)

- 1_ pareti in lastre di gesso prefabbricate spess. 6 cm rivestite ...
- 2_ rivestimento in Resinflex
- 3_ pannelli rivestiti in stoffa
- 4_ zoccolini in alluminio anodizzato naturale h=10 cm
- 5_ controsoffitto in pannelli metallici tipo Feal (come al piano tipo)
- 6_ mensole in legno teak
- 7_ segreteria: pavimento in linoleum variegato - pareti in vetro stampato - soffitto pannelli Feal
- 8_ porte a bilico in legno
- 9_ pareti rivestite in Resinflex
- 10_ corridoio pannelli rivestiti in legno
- 11_ porte h=270 rivestite in stoffa da ambo i lati con stipiti in alluminio anodizzato naturale
- 12_ vetrata in alluminio anodizzato naturale
- 13_ pareti rivestite in Resinflex
- 14_ rivestimento pannelli in legno
- 15_ pavimento in linoleum variegato come al piano tipo
- 16_ mobiletto di condizionamento come al piano tipo
- 17_ pannello rivestito all'interno in stoffa, all'esterno in alluminio liscio anodizzato naturale

L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO

(studio alberti matti ferrari)













¹ silvana sermisoni (a cura di), metanopoli. attualità di un'idea, snam, milano, 1995

² Guido Zucconi, la città aziendale: Metanopoli nella strategia del gruppo Eni, in Storia Urbana n.34, 1986

³ cfr nota 1

⁴ cfr nota 1

⁵ dorothea deschermeier, impero eni, l'architettura aziendale e l'urbanistica di enrico mattei, damiani, bologna, 2008